

Era un venerdì 13, di notte, ed io guidavo tranquillamente su una statale. Avevo appena schivato un gatto nero quando la mia Prinz verde, che ha solo 486.000 chilometri ed un pistone sfondato, si è inspiegabilmente fermata. Sono sceso dal bolide, chiedendomi il perché di un fatto tanto strano e raro, e subito una luce fortissima e pulsante si è accesa sopra di me: si trattava chiaramente di un rapimento da parte degli UFO, una cosa che di solito capita solo agli americani, ma che si può verificare anche dalle nostre parti. Niente di grave al motore dell'auto, quindi. Appena gli extraterrestri ti ricaricano a terra, dopo il rapimento, l'auto di solito riparte al primo colpo.

Dopo una breve pausa, giusto il tempo di fumare una sigaretta e di telefonare a casa per avvertire la moglie di non aspettarmi alzata, un cono di luce mi ha staccato da terra e trascinato verso il disco volante, un modello abbastanza recente di media cilindrata. Ad aspettarmi, nell'astronave, c'era un alieno piuttosto normale, come se ne vedono tanti nei film. Mi ha guardato con curiosità, poi ha cominciato a dire:

«Abbiamo qualcosa di molto importante per l'umanità».

«Non compriamo niente» ho risposto io.

«Lei non capisce» ha insistito lui «si tratta di un messaggio, dobbiamo dire a tutti voi delle cose di fondamentale importanza».

«Non saranno mica cose di argomento religioso?» ho chiesto «Perché di roba del genere ne abbiamo a pacchi da cento, da noi».

«No, no, stia tranquillo» mi ha rassicurato lo sgorbietto «niente del genere. Si tratta di un messaggio che bisogna riferire a tutta l'umanità. Quando sarà compreso da tutti, ogni vostro problema sarà risolto. Niente più fame, miseria, malattie, guerre. Garantito».

«Allora avete preso la persona sbagliata.» gli ho detto «Noi abbiamo dei governanti, sa, dei capi, roba del genere. Sono loro che si occupano di queste cose. Io non ho voce in capitolo».

«Mi dispiace di averla disturbata, allora. Abbiamo rapito la persona sbagliata».

«Ma si figuri, sono cose che succedono. Se avete qui un televisore vi posso mostrare qualcuno dei nostri capocchia, che compaiono spesso in TV. Magari vi mettete in contatto con qualcuno di loro».

«Volentieri, grazie», ha detto lo gnomo con gli occhi da insetto, ed ha tirato fuori un vecchio TV valvolare in bianco e nero.

Abbiamo cominciato a scarrellare tra i canali, ed ogni volta che trovavamo un telegiornale gli indicavo qualche capo di stato, capo di partito, presidente, capo cosca, eccetera. L'alieno aveva un'espressione sempre più delusa.

«Sono tutti così?» mi ha chiesto alla fine.

«Sì, sono tutti sul genere» ho ammesso.

«E questa gente vi governa?»

«Così pare».

«Mi dispiace».

«Che vuole, ognuno ha la sua croce».

«Niente, a monte tutto, allora. Pensavamo che ci fosse vita intelligente, sul vostro pianeta, ma così com'è ho paura che nessuno capirebbe il nostro messaggio. Tempo sprecato.»

«Magari provate con gli scimpanzé» ho suggerito «o con i gorilla. Anche i cani non sono male».

«No, siamo allergici al pelo. Senta, noi abbiamo ancora un paio di pianetini da visitare, una cosa veloce, poi torniamo sul nostro mondo, che è un luogo di delizie. Il tempo è sempre bello, c'è pace e tranquillità, si mangia da dio, non si pagano tasse, donne stupende eccetera. Che fa, viene con noi?»

«Casomai un'altra volta, non si offenda. Io vorrei tornare a terra e scrivere questa storia per "la Bora", poi ho un sacco di cose da fare».

E così ci siamo salutati, poi il cono di luce mi ha scaricato a terra e il disco volante è ripartito. Per la cronaca, la Prinz, invece, non è ripartita, ed ho dovuto tornare a casa a piedi.